

MASTER

Cutrufelli in cattedra

La scrittrice oggi all'ateneo di Teramo

Maria Rosa Cutrufelli apre, spiegando come si costruisce un romanzo, il master in scrittura creativa e sceneggiatura, attivato per il secondo anno all'interno della facoltà di Scienze della comunicazione dell'università di Teramo, sempre con la direzione della giornalista e scrittrice Nadia Tarantini. «Dalle carte alle voci: la costruzione del romanzo» è il titolo del seminario che Cutrufelli terrà oggi, alle 15.30, nell'aula 8 di Scienze della comunicazione, nel Campus di Coste Sant'Agostino (l'incontro è aperto al pubblico).

La scrittrice parlerà del suo romanzo «La donna che visse per un sogno» entrato, l'anno scorso, nella cinquina finalista del Premio Strega e vincitore del Premio Penne. Il romanzo racconta gli ultimi mesi di vita di Olympe de Gouges, giornalista girondi-

na, profemminista, autrice nel 1791 dell'eversiva «Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina», fatta ghigliottinare nel 1793, in pieno Terrore, da Robespierre. «Se la donna ha il diritto di salire sul patibolo, deve avere anche il diritto di salire alla tribuna», scriveva, rivendicando il voto alle donne.

Nel romanzo la voce di Olympe si intreccia con le voci di altre donne: la giovane giacobina che la denuncia, la vecchia domestica, la pittrice che la ritrae, le nobildonne e le popolane che incontra in cella, le comari che seguono il suo processo, la nuora. Basato su un lungo lavoro di studio sulle carte d'epoca, il romanzo si presta allo smontaggio — ciò che farà l'autrice — per illustrare le varie fasi della ricerca, della costruzione dei personaggi, dello sviluppo della trama. (a.f.u.)

Ieri la visita del sottosegretario Cursi

Zooprofilattico, firmato l'accordo per il centro veterinario di Cerrano

TERAMO. Il sottosegretario alla Salute Cesare Cursi ieri mattina ha fatto visita all'Istituto zooprofilattico d'Abruzzo e Molise "Caporale". Due gli argomenti trattati: l'importanza del lavoro dell'istituto e il caso, ormai chiuso, della lingua blu. «Lo Zooprofilattico di Abruzzo e Molise ha già dimostrato di essere all'avanguardia nella battaglia alla lingua blu e con la questione della vaccinazione bovina», ha detto il sottosegretario Cursi, aggiungendo: «Grazie al suo contributo siamo riusciti ad avere un'anagrafe bovina completa, che ha consentito di cancellare tutti quei problemi legati alle "quote latte", ma soprattutto siamo riusciti a vaccinare tutti i bovini, per salvaguardare la salute degli animali e delle persone».

L'istituto di Teramo è uno dei dieci più importanti a livello nazionale, e si intende affidargli un ruolo sempre più rilevante. «In Finanziaria», spiega Cursi, «sono stati stanziati 88 miliardi a favore di ricerca e formazione contro gli 81 stanziati l'anno scorso. L'istituto "Caporale" deve diventare occasione di formazione, mettendosi al servizio anche degli enti locali, in modo da creare vere sinergie».

Ieri mattina, inoltre, è stato firmato l'accordo di programma fra la Provincia, lo Zooprofilattico e il Comune di Pineto per la creazione di un Centro permanente internazionale per la formazione e l'informazione veterinaria. Il centro sorgerà a Pineto, di fronte alla Torre di Cerrano, struttura già ceduta in comodato d'uso gratuito allo Zooprofilattico. La Provincia investirà 300mila euro per l'acquisizione dell'area di 23mila metri quadri con annesso fabbricato, impegnandosi a cederlo in comodato gratuito per 50 anni. (m.p.)

Ieri in visita all'Istituto zooprofilattico il sottosegretario alla Sanità Cesare Corsi che ha incontrato dirigenza e dipendenti

La ricerca base della sicurezza alimentare

Grazie al lavoro a Teramo possibile esportare in America e conquistare il mercato cinese

di FABIO CAPOLLA

TERAMO — Il sottosegretario alla Sanità Cesare Corsi viene in visita all'Istituto zooprofilattico e illustra i meriti della struttura teramana, i riconoscimenti e il ruolo che è riuscita ad acquisire in campo nazionale, proiettandosi anche oltre.

Corsi si è definito uomo delle istituzioni e sulla base di ciò ha voluto salvaguardare, anche in tempi difficili «una struttura di eccellenza, utile a livello nazionale». Corsi ha quindi ricordato la lunga battaglia sulla vaccinazione contro la Blue tongue. «Teramo fu centro referente e anche dall'Abruzzo qualche sprovveduto ha voluto fare battaglie contro le campagne di vaccinazione». E proprio a proposito di Blue tongue Cesare Corsi ha raccontato di aver partecipato a sedute al Governo

per relazionare sull'utilità della vaccinazione. «Adesso ripartiremo con una nuova campagna di vaccinazioni che sarà affiancata da una campagna di informazione per gli allevatori. Teramo è diventato referente per l'anagrafe bovina, tutte le regioni hanno collaborato per uniformare la loro banca dati a quella nazionale che qui si è costituita».

Da qui si parte per il futuro. Lo Zooprofilattico si occuperà di sicurezza alimentare in maniera specifica. «Il lavoro dei veterinari ha dato una grande mano, per esempio, nella esportazione, che è stata ripresa da un anno dei nostri prodotti alimentari che sono tornati sul mercato americano.

Hanno acquisito esperienze tali che ci hanno consentito, nel rapporto con l'industria americana, con le loro autorità governative, di superare qualche difficoltà». Intanto si apre anche un discorso con

la Cina. «Abbiamo già avuto a tal proposito due incontri — ha aggiunto Corsi — abbiamo sottoscritto un accordo, loro sono venuti a vedere i nostri prosciuttifici di Parma e San Daniele, ovviamente importante il lavoro fatto dai servizi veterinari. Immagine se ogni cinese mangias-

se una sola fetta di prosciutto l'anno... Ciò è stato possibile perché ci sono stati istituti come questo che hanno fatto ricerca per dare ai prodotti garanzie di sicurez-

**Siglato un accordo
per un centro
di formazione
veterinaria**

za alimentare. Entro aprile da Bruxelles sapremo anche se con questo lavoro si potrà tornare a mangiare la "fiorentina". Alla visita di Corsi erano presenti anche il Prefetto Camerino, il sindaco Chiodi, il presidente della Provincia. Il sottosegretario ha incontrato i dipendenti dell'istituto. Intanto è stato sottoscritto un accordo di programma fra l'amministrazione provinciale di Teramo, l'Istituto zooprofilattico e il Comune di Pineto per la creazione di un centro permanente internazionale per la formazione e l'informazione veterinaria. Il centro sorgerà a Pineto in prossimità della Torre di Cerrano e nell'operazione la Provincia investirà 300 mila euro per l'acquisizione dell'area di 23 mila metri quadri con annesso fabbricato impegnandosi a cederlo in comodato d'uso gratuito per 50 anni.

ZOOPROFILATTICO

Centro di formazione a Pineto e Cursi riparla di blue tongue

Il sottosegretario alla Salute con delega ai Servizi veterinari, Cesare Cursi (nella foto), è tornato, ieri, a far visita allo Zooprofilattico. «A breve ripartiremo con la vaccinazione della blue tongue - annuncia il senatore, seduto accanto a Vincenzo Caporale, direttore dell'Istituto -. Lo Zooprofilattico è una struttura di grande importanza a livello nazionale ed internazionale e per questo dovrà diventare un centro d'eccellenza sanitaria che si occupi anche di sicurezza alimentare e formazione del personale». Per quanto riguarda le passate polemiche sulla blue tongue, Cursi e Caporale hanno assicurato una campagna di informazione degli allevatori e la presenza costante dell'Istituto. Sempre ieri, lo Zooprofilattico è stato attore di un altro importante passaggio: la firma dell'accordo di programma con la Provincia ed il Comune di Pineto per la creazione di un Centro permanente internazionale per la formazione e l'informazione veterinaria, che sorgerà di fronte alla Torre di Cerrano. La Provincia investirà 300mila euro, mentre l'Istituto avrà il compito di ristrutturare e gestire il centro.

T.Poe.

Università, Di Orio contro la «F. Ranieri»

L'AQUILA. Il rettore dell'università dell'Aquila, Ferdinando Di Orio, ha inviato una lettera al Presidente della Crui, Piero Tosi, in cui critica l'istituzione dell'università «F. Ranieri» di Villa S. Giovanni, un'iniziativa che ha portato alle dimissioni, per protesta, del rettore di Reggio Calabria da segretario generale e dal comitato di presidenza della Crui. «Credo non ci sia bisogno di sottolineare la gravità di quanto messo in atto dal Ministro Moratti», ha scritto di Orio nella lettera, «nell'istituire l'Università "F. Ranieri" di Villa S. Giovanni. Si tratta di un atto che esprime fino in fondo quale sia il giudizio di questo Governo rispetto al sistema universitario». Di Orio sollecita un'assemblea straordinaria della Crui che «affronti il rapporto con questo Governo e sulla credibilità di un organismo come quello cui noi apparteniamo che appare sempre più posta in discussione da quanto il Ministro, attua». Di Orio ribadisce quindi la fiducia nei confronti del Segretario Generale, chiedendo che si respingano le sue dimissioni.

FACOLTÀ DI ECONOMIA

Marketing relazionale Da oggi ciclo di seminari

PESCARA. Si apre oggi alle 16,30 nell'Aula Magna della Facoltà di Economia a Pescara il ciclo di seminari sul Marketing Relazionale organizzato dal professor Andrea Prencipe, titolare delle Cattedre di Economia e Gestione delle Imprese ed Economia e Gestione dell'Innovazione.

I seminari prevedono interventi di rappresentanti di noti marchi nazionali ed internazionali e si focalizza sulla dimensione relazionale del marketing. Il Marketing Relazionale, pone particolare enfasi sulle strategie, tecniche e modalità che permettono ai produttori e distributori di sviluppare, mantenere ed ottimizzare un rapporto di lungo periodo con il cliente, e pertanto fidelizzarlo. Il ciclo di seminari si affianca ai corsi di Economia e Gestione delle Imprese con l'obiettivo di esporre gli studenti alle esperienze di formulazione delle strategie di marketing che presidiano ed approfondiscono le relazioni con clienti potenziali ed attuali di imprese leader nei propri settori competitivi. Il seminario di apertura sarà tenuto da Pio Zito (retail opening coordinator, per il marchio Murphy & Nye del Gruppo Sixity). Gli altri interventi a breve previsti sono: 8 aprile 2005, ore 16.30, Eugenio Amoroso (responsabile commerciale Europa, Emsar); 15 aprile 2005, ore 16.30 Francesco Altamura (responsabile marketing, Nuncas).

Corropoli. In un convegno confermate le potenzialità della nuova Docg

Vino che punta all'Europa

Il "Colline teramane" si prepara alla conquista

CORROPOLI. L'Europa è pronta ad accogliere i vini teramani. Lo dicono esperti stranieri che aspettano l'uscita in commercio delle prime bottiglie della Docg Montepulciano d'Abruzzo "Colline Teramane", prevista per l'autunno. Alla Badia di Corropoli ieri si sono ritrovati giornalisti stranie-

«Nei Paesi scandinavi», ha affermato Ake Malm, «molti anni fa i vini francesi erano i più consumati, specie in Danimarca. Un notevole mercato avevano anche i vini tedeschi. Solo in terzo luogo arrivavano i vini italiani che spesso venivano descritti come semplici e senza grandi pretese. In questi ultimi anni in Danimarca i gusti sono cambiati e invece del Chianti i nuovi gusti si sono concentrati su Montepulciano d'Abruzzo seguiti dai vini piemontesi e veneti. Adesso si tratta di vedere come si collocherà il "Colline te-

ramane". Mantenendo un prezzo interessante con queste caratteristiche dovrebbe essere la chiave del successo sul mercato danese. In Svezia il Montepulciano d'Abruzzo gode di buona fama».

«Negli Stati Uniti o meglio ancora nei Paesi di lingua anglosassone», ha osservato Patricia Guy, «d'Abruzzo non ha un'identità specifica e spesso viene inserito nel concetto di "Sunny South", Meridione soleggiato. Gli inglesi non rispondono allo stesso modo dei neo-zelandesi, gli australiani, i canadesi. Per la Docg terama-

na occorre un approccio dinamico alla promozione».

«In Germania il Montepulciano d'Abruzzo è cresciuto», ha dichiarato Martin Franck, «ma occorre gioco di squadra tra produttori». Per Di Cintio, infine, «l'etichetta deve dire molto e la denominazione "Montepulciano d'Abruzzo Colline Teramane" ne evidenzia le caratteristiche. E' essenziale la realizzazione di programmi collettivi di promozione e commercializzazione da parte del consorzio e degli enti interessati».

Alex De Palo

■ LA PROTESTA DEI RETTORI

Atenei ad personam, in campo la Crui

ROMA ■ L'autorizzazione, da parte del ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, all'ateneo di Villa san Giovanni «Ranieri» è un attentato al sistema universitario. A pronunciare il verdetto è il presidente della Conferenza dei rettori, **Piero Tosi**, in una lettera al collega di Reggio Calabria, **Alessandro Bianchi**, che per protesta contro la decisione ha presentato le dimissioni da segretario del parlamento dei "governatori" delle università.

Già sul Sole-24 Ore del 23 gennaio Salvatore Settis aveva sottolineato come anche nell'università sia iniziata l'era del *do-it-yourself*. Lo scandalo rispetto alla scelta, ha fatto scrivere a Ferdinando di Orio, rettore a L'Aquila: «È inoppugnabile come dietro l'istituzione di questa sedicente università ci sia un giudizio, mai sufficientemente celato da parte del ministro, di negatività nei confronti di un sistema per essere ammessi al quale non vi è bisogno di alcuna caratteristica di autorevolezza scientifica».

Per concedere il via libera, Moratti ha previsto la possibilità di riaprire l'istruttoria e di richiedere documentazione aggiuntiva, in base alla quale il Comitato di valutazione del sistema universitario — nel dicembre scorso — ha, alla fine, concesso parere favorevole (anche se con alcune riserve) all'autorizzazione dei corsi di laurea delle facoltà di Giurisprudenza ed Economia. Per Odontoiatria, invece, si rinvia il giudizio a una «verifica in loco». A luglio, invece, il verdetto era stato negativo.

In ogni caso l'istituzione aveva anticipato l'autorizzazione, incappando nella condanna dell'Antitrust per pubblicità ingannevole. L'operatore pubblicitario — ha ricostruito il Garante per la concor-

renza e il mercato nel provvedimento 13908/04 — si presentava, sul suo sito Internet, come «istituzione universitaria» non statale e pubblicizzava servizi «con particolare riferimento al valore legale (laurea) dei titoli rilasciati», pur non avendo all'epoca (la denuncia è del 1° luglio 2004) l'autorizzazione del ministero. «In tutte le università — si leggeva sul sito Internet — lo studente è considerato solo un numero di matricola, all'Università Europea Ranieri il rapporto docente/studente è ottimizzato in modo continuo ed ininterrotto per tutto il Corso di laurea, con l'obiettivo di una capitalizzazione degli apprendimenti nei tre o cinque anni ordinamentali». A luglio per l'Antitrust si trattava di una bufala. Ma ora la vecchia pubblicità può essere letta come un auspicio?

M.C.D.



«Troppi soldi e poca cultura»

MILANO ■ «Un quadro che deve far riflettere e che preoccupa: 200 euro al mese per trastulli poco educativi è forse una cifra da prendere con le molle perché è altissima e poco si concilia con il crescente impoverimento del reddito delle famiglie italiane».

Chiara Saraceno, 63 anni, sociologa all'**Università di Torino** non si sorprende dai dati dell'Osservatorio sui diritti dei minori.

Nessuno stupore?

Direi di no. Certo 200 euro sono tanti per un bilancio familiare, mi colpisce di più il calo di attenzione per abiti e capi di abbigliamento firmati, ma tutto sommato la logica non cambia: l'attenzione è sempre forte per oggetti vistosi di consumo, da esibire che non sollecitano particolari forme di apprendimento.

Effettivamente emerge poco interesse per i libri.

Esattamente, così come mi sembra scarsa, a leggere l'analisi dell'Osservatorio, l'attenzione alle attività sportive, c'è poca musica, poco cinema e riviste.

Insomma un brutto quadro

Decisamente. Ci sono giovani troppo interessati solo a telefonini ultra moderni, a scaricare suonerie e magari non hanno neanche un computer in casa.

E della paghetta che ne pensa?

Sono sicuramente favorevole perché può servire a

educare i giovani a gestire i primi soldi, a organizzare le proprie spese. Tuttavia, ripeto, è poco educativo spendere così tanto per cose che non fanno crescere.

Tiriamo le orecchie alle famiglie?

Bisogna fare più attenzione e i genitori devono intervenire su questo, definire priorità e scale di valori, una giusta gerarchia delle cose su ciò che è importante. Poi non si deve avere tutto e subito. Ma forse sono così anche le famiglie, ci si lamenta degli alti costi dei libri a scuola e poi si corre a comprare ai figli il telefonino di ultima generazione.

Tuttavia utile a comunicare.

Utile. Ma regalare un cellulare già dalle elementari è diseducativo. Sicuramente è il modo di non sapere mai dove sono i propri figli, è finta comunicazione.

Ma anche lei avrà viziato i suoi figli.

Sono stata una madre severa. Certo rinunciavo alle griffe ma poi li portavo in viaggio negli Usa, probabilmente ero più sicura di me stessa. Il rischio che vedo oggi è che non ci si senta genitori adeguati perché non si consentono consumi adeguati. Un timore sul quale forse è il caso di interrogarsi.

L.D.P.



Chiara Saraceno (Fotogramma)



PROFESSIONISTI - L'importo triennale accordato a ogni soggetto non potrà superare i 100mila euro - Fissato in 45 anni il limite d'età dei destinatari

Studi, incentivi alle start-up

Un regolamento della Giunta regionale offre risorse a chi avvia un'attività in forma associata o societaria

Promuovere l'ingresso dei giovani nel mercato professionale valorizzando lo strumento societario o associativo. È quanto intende fare la Giunta Illy — dando seguito all'articolo 11 della legge sulle professioni 13/2004 — con la predisposizione del regolamento relativo alle concessione di finanziamenti per le spese di avvio di forme associate o societarie tra soggetti che esercitano la medesima o diverse professioni. Il nuovo testo — varato assieme al regolamento relativo ai programmi di aggiornamento di Ordini, Collegi e Associazioni (si veda «Il Sole-24 Ore NordEst» del 30 marzo) — prima di entrare in vigore (probabilmente nel giro di un mese) dovrà ottenere il parere favorevole della competente commissione consiliare.

Destinatari. Possono ambire ai benefici i professionisti iscritti in Ordini o Collegi che avviano l'attività attraverso uno studio associato o in forma societaria (se consentita dalle normative di settore, come per le società di ingegneria). Ma anche chi inizia un'attività professionale non ancora regolamentata attraverso una struttura societaria (il regolamento, in questo caso, non specifica il modello adottabile).

Requisiti. Per accedere agli incentivi è necessario, tra l'altro: che i professionisti abbiano sede nel territorio regionale e almeno il 51% degli associati svolga l'attività nella regione; si tratti di soggetti iscritti in Ordini o Collegi professionali oppure aderenti ad associazioni inserite nel registro istituito dall'articolo 4 della legge 13/2004; non siano lavoratori dipendenti, anche a tempo determinato o part-time, titolari di pensione di vecchiaia o di anzianità erogata dall'Inps o da altre casse pubbliche o private, collaboratori di impresa familiare, artigiani, commercianti, coltivatori diretti, titolari di impresa individuale, amministratori di società di persone o di capitali; non siano coinvolti il coniuge, o parenti fino al terzo o affini fino al secondo grado.

Età. Gli studi associati o le società dovranno raggruppare professionisti di età non superiore ai 45 anni. Sono ammesse eccezioni quando faccia parte dello studio o della società almeno un lavoratore in mobilità o disoccupato di lunga durata; quando ci sia almeno il 60% di professioni-

ste donne o, infine, quando la forma associata o societaria sia costituita in zone classificate totalmente montane. Sono escluse dal beneficio le società di fatto.

Finanziamenti. Sono rimborsabili le spese concernenti l'avvio dell'esercizio professionale in forma associata: rientrano in questa nozione i primi tre anni di attività. La delibera precisa anche le tipologie di costi ammessi al contributo. Si va dalle spese per analisi di fattibilità e consulenza a quelle per l'organizzazione di incontri e congressi finalizzati all'aggiornamento professionale; dalle spese relative alla partecipazione a fiere, manifestazioni, eventi e congressi in ambito nazionale e internazionale a quelle per viaggi di formazione all'estero o per abbonamenti a pubblicazioni specializzate e banche dati, nonché per l'acquisto dei software e i collegamenti in rete e la realizzazione di siti Internet. Non sono finanziabili le spese relative all'acquisto di beni usati, immobili, veicoli di ogni tipo, mezzi di trasporto, cellulari. L'importo complessivo accordato a ogni studio associato o società tra professionisti non può superare i 100mila euro in tre anni. Il contributo sarà pari al 30% delle spese ammissibili, e va da un minimo di 2.500 euro a un massimo di 10mila euro. Non è, inoltre, cumulabile con altri finanziamenti concessi, a qualsiasi titolo, per le stesse finalità.

Anticipi. Il contributo può essere erogato in via anticipata, ma è indispensabile la presentazione di una fidejussione bancaria o assicurativa d'importo almeno pari alla somma richiesta, maggiorata di eventuali interessi. La misura dell'anticipazione è pari al 70 per cento dell'assegnazione.

Revoca. Il beneficio è revocabile quando: gli interventi per i quali è stato concesso non siano realizzati entro sei mesi (salvo una proroga di altri sei); siano stati realizzati in misura inferiore al 70%; sia stata riscontrata la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni rese; siano venuti meno i requisiti previsti. Il destinatario degli incentivi ha l'obbligo di mantenere la destinazione dei beni mobili per la durata di tre anni dalla data dell'acquisto.

PAGINA A CURA DI
MARCO BELLINAZZO
m.bellinazzo@ilsol24ore.com



L'ANALISI

Università, va abolito il valore legale dei titoli

di GIAN PAOLO BONANI

VISTO che si lanciano appelli per rendere l'università competitiva, occorrerebbe che gli illustri accademici che se ne fanno carico, spiegassero anche quali sono le vere falle del sistema e cosa bisogna fare. I manifesti, di questi tempi, servono a meno che niente, anche se i firmatari, come dice il Corriere (Galli della Loggia e Panebianco in testa), "li conoscono tutti". I veri esperti del funzionamento delle università hanno previsto già dagli anni '70 che il sistema avrebbe perso di competitività. Prima inevitabile ragione: la diffusione delle sedi, la moltiplicazione inutile dei corsi, l'esplosione del corpo accademico, la creazione di discipline e corsi pleonastici e fantasiosi. Dal punto di vista economico, per chi non lo sapesse, questi processi di apparente "diffusione democratica" del sapere universitario - la "licealizzazione" degli atenei - ha ridotto la produttività aggregata del sistema universitario italiano del 60 per cento. I prodotti intellettuali dei corsi - i laureati - oltre ad essere penosamente pochi rispetto al numero degli iscritti - sono depotenziati. Da "prodotti speciali" sono diventati equivalent goods, non baroli eccellenti (per fortuna qualche università storica si salva), ma comuni vinelli da tavola. Prima domanda dunque: i 12 apostoli-professori so-

no pronti a sostenere che occorre alzare il livello del sistema, eventualmente negando il titolo di università a chi non ce l'ha nella sostanza? Se sì, bisogna essere pronti a concentrare le risorse e a lottare per i pochi veri centri di eccellenza scientifica che l'università italiana possiede. Facendosi molti nemici. Bisogna parlare chiaro ai giovani e dire loro che potranno essere ricercatori e professori solo se si fanno il "sedere quadro", studiando e producendo veramente. Secondo quesito: i 12 apostoli-esortatori sono disposti a firmare un editto di scomunica verso le cento agenzie di recupero-esami che hanno stravolto il mercato intellettuale delle università negli ultimi 15 anni, promettendo un esame superato al mese? E sono disponibili a ripudiare le incaute politiche che lo stesso Ministero

ha patrocinato per favorire la "laurea a tutti i costi"?

E infine, la sfida più importante: sono disposti i 12 apostoli dell'università a riconoscere che la vera rivoluzione di eccellenza si avrà con l'abolizione del valore legale dei titoli, misura che rende feudale non tanto il sistema accademico, ma quello professionale e sociale del Paese? È il valore legale, da usare in concorsi privi di vera valutazione, soprattutto nell'inflazionato comparto della pubblica amministrazione, che uccide il riconoscimento del merito, molla che fa scattare,

per l'individuo e le collettività, la voglia di essere primi. La mediocrità e l'ignoranza, infatti, si sindacalizzano in fretta. L'aristocrazia intellettuale, anche al di fuori della scuola e degli atenei, bisogna invece sempre conquistarla con sacrifici, rigore e dedizione personale.

L'eccellenza nella scienza e negli studi è stata abbattuta da tempo. Occorre concentrare risorse, sconfessare gli esami e la «laurea a tutti i costi»



Milano: al via il progetto di Veronesi

Geni, scuola europea in Italia

«Tre miliardi di euro dell'Inail per aiutare scienza e ricerca»

«L'Italia che aveva perso il treno nel progetto genoma ora sarà la prima in Europa a insegnare la medicina nucleare». Umberto Veronesi sintetizza così la realizzazione di una sua idea, nata nel 2000 quand'era appena diventato ministro della Sanità. «L'annuncio di Greg Vender di avere raggiunto con il suo consorzio privato la sequenza dell'intero genoma umano (il consorzio pubblico ci arrivò poco dopo) ci rese felici e al tempo stesso tristi perché l'Italia qualche anno prima, per motivi economici, era uscita dal progetto pubblico internazionale: ogni Paese aderente aveva un tratto di Dna da sequenziare. Così io da ministro pensai al futuro, alle ricadute di queste scoperte, a una medicina sempre più personalizzata perché genetica. Con medici preparati a studiarla e a gestirla. Nacque la Semm (*European school of molecular medicine*)». Tra i fondatori l'Istituto europeo di oncologia (Ieo), le università statali di Milano e Napoli, l'università San Raffaele, la Fondazione Airc e Telethon. Due le sedi: a Milano e a Napoli, presso il Tigem-ex Cnr.

Veronesi mostra la brochure della scuola: «Rilancerà la competitività della ricerca italiana», dice seduto alla scrivania del suo studio allo Ieo. Uno dei gioielli della triade di una Milano capitale europea della scienza: lo Ieo 2, il centro di ricerca multidisciplinare Cerba e la Semm.

Scusi professore... ma chi paga? «La spinta decisiva è arrivata dal ministro del lavoro Roberto Maroni, grazie all'Inail». Il progetto presentato all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro prevede la realizzazione dell'immobile da parte dell'Ente stesso. La scuola pagherà

poi un affitto annuo: pari all'1,5 per cento del valore dell'immobile, più o meno.

Come è possibile questo? È il ministro Maroni a spiegarlo: «Una norma della finanziaria ha modificato le finalità degli investimenti immobiliari dell'Inail, introducendo

obiettivi di carattere sociale, scientifico e relativi alla sicurezza. Quelli scientifici puntano a favorire il rilancio di competitività della nostra ricerca. L'altra settimana, io che sono il ministro vigilante sull'Inail insieme al collega dell'Economia Domenico Siniscalco, abbiamo fissato nel dettaglio il tutto: ora sono disponibili tre miliardi di euro, finora congelati al Tesoro, per finalità precise». Quali? Maroni è preciso: «Ricerca, scienza e medicina per immobili come la Semm, lo Ieo 2 e il Cerba. Servizi sociali come asili nido o centri per anziani. Sicurezza: per esempio caserme laddove esiste un'emergenza di criminalità organizzata». I progetti vanno presentati all'Inail? «Certo, che sarà autonoma nel decidere e fissare un affitto annuo. Che può variare dall'1,5 al 4 per cento del valore dell'immobile. Anche se simbolica, un'entrata per l'Inail ci deve essere». Ma per la Semm, per esempio, con quale quota parteciperà l'Inail? «Anche del 100 per cento se non vi sono altri investitori interessati». Veronesi è soddisfatto. Ribadisce: «Un passo importante per recuperare in competitività e un modo nuovo per avere finanziamenti statali. Ora avremo una sede, un campus dove gli insegnamenti di postgenomica saranno strettamente collegati alla ricerca e alla pratica clinica».

Mario Pappagallo



PROGETTO Maroni e, in alto, Veronesi